

Colpo di scena all'udienza preliminare per l'omicidio di Roberto Maranzano. Se il capo d'imputazione venisse accettato cadrebbe l'ipotesi di favoreggiamento

«Io complice? Sono sconcertato e amareggiato. Questo episodio è una piaga nella mia vita». La sorella del ragazzo ucciso strappa un assegno da 50 milioni: «Deve andarsene»

# Muccioli accusato di omicidio colposo

## Delitto di San Patrignano. Il pm: «Ha tollerato la violenza»

Roberto Maranzano è stato ucciso perché era chiuso dentro ad un reparto punitivo di San Patrignano, diretto da un capo «violento ed aggressivo». Per questo Vincenzo Muccioli viene accusato, dal pubblico ministero, di «omicidio colposo», e come nel primo processo finiscono sotto inchiesta i «metodi» della comunità. La sorella della vittima straccia l'assegno di risarcimento: «Muccioli deve andarsene».

DAL NOSTRO INVIATO  
JENNER MELETTI

■ RIMINI. È terrore, il capo di San Patrignano. Esce dal palazzo di giustizia circondato dai carabinieri - lo vogliono proteggere, perché un gruppo di autonomi sta gridando «boia», «assassino» - e non vuole o non riesce a dire nulla. Vincenzo Muccioli ha appena ricevuto due colpi terribili: prima il pubblico ministero lo ha accusato anche di «omicidio colposo», per la morte di Roberto Maranzano (per avere creato un reparto punitivo in comunità ed averlo affidato ad un responsabile aggressivo e violento); pochi minuti dopo ha saputo che la sorella del ragazzo ucciso ha strappato l'assegno dato in «risarcimento», dicendo con voce ferma che «un uomo che per quattro anni tace su un omicidio, non può dirigere una comunità terapeutica».

■ Il colpo di scena è arrivato con l'intervento del Pubblico ministero, Franco Battaglia, che è anche capo della Procura. «Chiedo che Muccioli sia imputato di omicidio colposo, in via alternativa all'imputazione di favoreggiamento», Muccioli potrebbe avere «favorito» non si è presentato, non si sa perché) hanno chiesto il «rito abbreviato» e l'hanno ottenuto. Per Vincenzo Muccioli si prevedeva il rinvio a giudizio, con rito normale, per concorso in occultamento di cadavere e favoreggiamento personale per avere aiutato i responsabili dell'omicidio a sottrarsi alle indagini. Accuse pesantissime sul piano morale - Muccioli, secondo l'accusa, aveva saputo subito cos'era successo in macelleria: aveva aiutato chi fece sparire il cadavere e lavorato per depistare le indagini - ma non troppo su quello penale: l'occultamento di cadavere è coperto da amnistia, il favoreggiamento può portare ad una condanna di quattro mesi, con la condizionale.



La sorella di Roberto Maranzano strappa l'assegno di «risarcimento» di 50 milioni. A destra, Vincenzo Muccioli

■ I altri per salvare anche se stesso, ed in questo caso l'accusa di favoreggiamento cadrebbe. La «colpa» del capo di San Patrignano è chiaramente descritta nella paginetta scritta dall'accusa. Muccioli, secondo il pm, ha «dato vita, all'interno della comunità, ad un reparto punitivo nel quale si sarebbe potuto e dovuto fare uso di mezzi di costrizione al fine di ottenere non solo il distacco dalla dipendenza dalla droga, ma il rispetto di regole severe».

Muccioli avrebbe «tollerato che nell'ambito di quel sistema venissero commessi atti di violenza fisica e morale». Non solo sono stati «omessi i controlli ma per volontà del fondatore nel reparto macelleria fu inviata come responsabile una persona come Alfio Russo con profonde turbe psichiche e carattere violento ed aggressivo (tanto da essere stato ricoverato in ospedale psichiatrico); persona che della violenza aveva fatto sistema terapeutico».

Muccioli non ha reagito in aula, e nemmeno dopo, di fronte a microfoni e telecamere. È tornato là sulla collina, fra i duemila ragazzi che non lo contestano e non lo mettono sotto accusa. Più tardi ha inviato uno strano comunicato, via fax, che sembra scritto da un uomo distrutto, che non capisce come «dopo vent'anni di vita spesa gratuitamente al servizio dello Stato» si trovi all'improvviso «totalmente sconcertato».

La nuova accusa gli appare «completamente destituita di fondamento», e gli provoca «angoscia e sconcerto». Fra le righe sembra apparire un Muccioli intenzionato a gettare la spugna. «Non mi aspettavo gratificazione», dice, ma nemmeno di essere indicato come «complice di un fatto che ha determinato una piaga insanabile nella mia vita». Ieri sera al Tg4 uno degli imputati, Franco Grizzardi, ha annunciato che «l'assassinio materiale di Maranzano è Luciano Lorandi», il «pentito» che ha dato inizio all'inchiesta. Grizzardi aveva fatto questo nome solo nell'ultimo interrogatorio e non nei quattro precedenti. Nessun altro degli imputati - anche quelli più interessati - avrebbe mai dato questa versione.

A gettare nell'angoscia il fondatore di San Patrignano è anche lo «schiaffo» ricevuto dalla sorella di Roberto Maranzano, Rita, insegnante di lettere. Appena uscita dall'aula dell'udienza ha strappato l'assegno di 50 milioni ricevuto per «risarcimento». «L'ho deciso ieri sera - spiega - quando assieme alla moglie di Roberto abbiamo visto un telegiornale. Facevano capire che con i 200 milioni ricevuti - 50 per me e mia madre, 150 per la moglie di Roberto ed i suoi figli minorenni - tutto si sarebbe sistemato. Non saremo parte civile perché una famiglia non ricca non può sostenere cinque o sei anni di processi. Mia cognata, Maria Grazia Enea, insegna alle scuole serali e guadagna 500.000 lire al mese. Lei prende l'assegno con angoscia, ma deve garantire un futuro a due ragazzi di 14 e di 16 anni, cui è stato rubato il padre. Non credo che Muccioli sarà condannato. Ma lui stesso ha ammesso di avere tacito per quattro anni la morte di Roberto. Un uomo così non può continuare a guidare una comunità i cui valori dovrebbero essere l'amore, la dignità, il rispetto. Muccioli se ne deve andare».



Nuove rivelazioni sulla maxi-tangente Enimont. E Giallombardo resta in carcere

## Processo Cusani, Craxi non tornerà in aula

### Altri 15 miliardi riciclati dallo Ior

Bettino Craxi diserta il processo Cusani. Ieri ha mandato una lettera ai giudici annunciando che non si farà vedere. Perché? Non vuole «offrire a nessuno l'occasione per agitare nuove fustigazioni polemiche». Nel dicembre scorso Craxi aveva parlato a ruota libera e i magistrati erano stati «accusati» di eccessiva tolleranza. Il presidente del tribunale: «Visto che è un parlamentare, non possiamo costringerlo a venire».

MARCO BRANDO

■ MILANO. Aria di botte a Milano. E Bettino Craxi, che ha fiuto, oggi non si farà vedere nell'aula del processo Cusani. Tempi duri, per lui, dopo la sua deposizione-comizio del dicembre scorso. Circostanza che provocò non pochi fastidi al pm Antonio Di Pietro e al presidente del tribunale, Giuseppe Tarantola, «accusati» di aver assunto un atteggiamento troppo morbido, nei confronti dell'ingombrante testimone indagato. Anche il battagliero avvocato Giuliano Spazzali, difensore di Sergio Cusani, fece

autocritica. Quindi tutto lasciava prevedere che Bettino Craxi oggi sarebbe stato «castigato» dal pm, giudici e avvocati. Quanto basta per indurlo a non farsi vedere.

■ Le questioni sulle quali venivo interrogato... La mia deposizione di quel giorno ebbe l'effetto di scatenare, immediatamente dopo, un inferno di critiche e di polemiche del tutto estranee ai fini di giustizia. Sono stato personalmente investito da polemiche di ogni genere provenienti da ambienti politici, giornalisti, giudiziaristi. In alcuni casi sono stato letteralmente aggredito e volgarmente insultato.

■ Il presidente Giuseppe Tarantola ha letto in aula la lettera. Si è limitato a precisare che l'ex segretario del Psi scrive di essere stato convocato come testimone mentre «in realtà è indagato in procedimento connesso». Poi ha preso atto della decisione di Craxi. «D'altra parte - ha affermato - essendo un parlamentare non possiamo costringerlo a presentarsi in aula». Saltato l'interrogatorio di Bettino Craxi, l'udienza di oggi prevede solo le deposizioni del banchiere Pierfrancesco Pacini Battaglia (uomo-ombra dell'Eni in Svizzera) e del «pentito» Bartolomeo De Toma, accusato di aver incassato tangenti Enel per conto del Psi.

■ Intanto il gip Italo Ghitti ha respinto la richiesta di scarcerazione di Mauro Giallombardo, l'ex stretto collaboratore di Craxi costituitosi venerdì scorso dopo quasi un anno di latitanza. Giallombardo non ha certo soddisfatto i magistrati, né in occasione del suo interrogatorio nel carcere di Busto Arsizio, né durante quello svolto nell'ambito del processo Cusani. Proprio ieri, in aula, il capitano della Guardia di Finanza Mauro Fioriani (marito della deputata missina Alessandra Mussolini) ha riferito che Vincenzo D'Urso - ex braccio destro del tesoriere del Psi Vincenzo Balzamo - ha smentito Giallombardo, a proposito del misterioso arabo citato come mediatore dell'affare Enimont: «Vincenzo D'Urso ha parlato anche a nome della moglie di Balzamo. D'Urso ci ha detto che Balzamo non gli parlò mai di un arabo».



Sergio Cusani

■ Enimont risulta superiore a 150 miliardi di lire: l'immobiliarista Bonifazi ha ammesso di aver «monetizzato» altri Cct per un valore di 14 miliardi e 900 milioni. Inoltre risulta che Sergio Cusani si è tenuto due miliardi, mai passati attraverso lo Ior. Infine il capitano ha spiegato che Cusani «aveva parte dell'entourage di Craxi, come Mauro Giallombardo e il finanziere Ferdinando Mach Di Palmestine. Non solo. Palmstein aveva disponibilità dell'ufficio di Cusani in Via Sant'Andrea a Milano».

Uno studio pubblicato dal ministero dell'Interno

## «Lei è italiano?» «Ja»

### Le minoranze ai raggi X

DALLA NOSTRA REDAZIONE

■ ROMA. Hanno la carta d'identità, volano regolarmente: cittadini italiani a tutti gli effetti. Ma circa 800 mila connazionali fanno parte per origini, cultura e lingua, minoranze etniche. Queste popolazioni, dopo essere state a lungo studiate da antropologi, linguisti e storici delle tradizioni popolari, sono al centro di uno specifico studio dell'Interno. Si tratta del primo rapporto sullo stato delle minoranze in Italia elaborato dall'Ufficio centrale per i problemi delle zone di confine e delle minoranze etniche. Il volume costituisce una aggiornata radiografia delle minoranze esistenti su territorio dalle Alpi alle isole mediterranee: consistenza numerica, origine storica, località di insediamento, attività tipiche, realtà associative. «Una testimonianza significativa» scrive il ministro Nicola Mancino nella presentazione del fatto che l'amministrazione si sforza di comprendere i fenomeni che è chiamata istituzionalmente a gestire, cercando di essere vicina alla gente, ai suoi problemi, alle sue

aspettative, e a quei valori della democrazia che portano a considerare la diversità culturale giammai come elemento di discriminazione, bensì come contributo alla ricchezza della comunità nazionale ed europea. E dopo il pistiolotto del capo del Viminale, vediamo nel dettaglio le dieci minoranze presenti sul territorio italiano. Con una doverosa premessa: la ricerca non ha preso in esame i gruppi friulani e sardi, in quanto rappresentano la quasi totalità delle popolazioni delle rispettive regioni.

- Albanesi:** Sicilia, Calabria, Puglia, Campania, Abruzzo, Molise e Basilicata. Consistenza numerica: 100.000 circa.
- Catalani:** nella sola città di Alghero (provincia di Sassari). Consistenza numerica: 15.000 circa.
- Croati:** in alcuni comuni del Molise: San Felice del Molise, Acquaviva Collecroce e Montemitro. Consistenza numerica: 2.600 circa.
- Franco-provenzale:** in alcuni comuni della Valle d'Aosta e delle province di Torino, Cuneo e Poggia. Consistenza numerica: 90.000 circa.
- Greca:** in alcuni comuni delle province di Reggio Calabria e Lecce. Consistenza numerica: 20.000 circa.
- Ladini:** in alcuni comuni delle province di Bolzano, Trento e Belluno. Consistenza numerica: 30.000 circa.
- Occhitani:** in alcune valli montane delle province di Cuneo, Torino e Cosenza. Consistenza numerica: 178.000 circa.
- Sloveni:** in alcuni comuni delle province di Trieste, Gorizia, Udine e Campobasso. Consistenza numerica: 80.000 circa.
- Tedesca:** in provincia di Bolzano (altatesini di lingua tedesca); in provincia di Trento (mocheni e lusermi); in Valle del Lys (Aosta); in comune di Macugnaga (Novara); in provincia di Vercelli (walser); sull'altopiano di Asiago (Vicenza) e in comune di Selve di Progno (Verona) (cimbrici); in provincia di Belluno (carnici). Consistenza numerica: 279.000 circa.
- Zingari:** sull'intero territorio nazionale. Consistenza numerica: 55.000 circa.

Rieti  
Si schianta  
un aereo  
militare F104

■ RIETI. Un F 104 dell'Aeronautica militare in volo d'addestramento, si è schiantato, a 1700 metri d'altezza, contro il monte Giano, ad Antrodoto, vicino Rieti. Il caccia del nono stormo del centro militare di Grazzanise è precipitato ieri pomeriggio, alle 16,30. Non si conoscono ancora le cause dell'incidente al quale hanno assistito alcuni carabinieri, né se il pilota abbia potuto mettersi in salvo azionando il meccanismo di espulsione. Le fonti ufficiali non hanno ancora fornito il nome del pilota del velivolo militare. Si sa comunque che l'aereo sarebbe dovuto rientrare nella base di Grazzanise, da dove era decollato nel primo pomeriggio. Le battute di ricerca sono condotte dalla stazione dei carabinieri di Antrodoto, dai vigili del fuoco e dalla guardia forestale.

## Il filtro d'amore eau de toilette

■ MILANO. Si chiama Feromone, è la versione aggiornata di massa del filtro d'amore. Si vende nel negozio chiamato tv. È stato inventato dal dottor George Dodd, che si presenta come «uno dei massimi esperti mondiali della scienza olfattiva». Irlandese, lo studioso rappresenta una simpatica via di mezzo tra lo scienziato pazzo e il ciarlatano. È venuto in Italia per spiegare i risultati dei suoi studi (trentennali), ma soprattutto per lanciare la campagna di vendite che si svolgeràanno tutte tramite Shopping Club, cioè Rete A di Peruzzo.

■ Per la modica cifra di 127.000 lire verrà venduta la merce più rara. Non l'amore (che, come si sa, non si può vendere, benché costituisca il più antico mercato del mondo), ma il desiderio. Non il sesso, ma l'attrazione. Quel che succede dopo non si sa, ma il feromone, assicura il suo inventore, attraverso il naso avvicina, favorisce, bendispone. Non esiste però una sicurezza di effetto. Quindi, soddisfatti o no, non sarete rim-

■ In Italia il dottor George Dodd, olfattologo e «filarotropo», venuto a venderci il «profumo di sesso», cioè il Feromone. Ultimo nato nella millenaria famiglia dei filtri d'amore, costa 127.000 lire e si vende solo in televisione sull'emittente privata Rete A. È l'odore che non c'è, la chimica al servizio del desiderio e soprattutto del mercato. Soddisfatti o no, non sarete comunque rimborsati.

MARIA NOVELLA OPPO

■ borsati. Tanto vale che lo sappiate. Così come, se vi interessa, potete sapere quello che siamo riusciti a strappare al dottor Dodd, irlandese barbuto e irrisolto, felice di «salvare il mondo», come dice forse sul serio.

■ Ma andiamo con ordine «scientifico». Che cos'è il Feromone? È una sostanza che il nostro bestiale organismo secerne allo scopo di attrarre l'altro sesso, così come fanno le scrofe o le sorelle scimmie. L'evoluzione non ci consente più di sentirlo con i nostri nasi civilizzati, ma il nostro inconscio ancora lo percepisce. È

anche una sostanza che si trova in alcuni di quei cibi ritenuti da sempre afrodisiaci. Mettiamo per esempio i tartufi.

■ I lunghi (ma non disperatisimi) studi del dottor Dodd hanno finora consentito la identificazione di 50 diversi feromoni umani, appartenenti a 7 categorie diverse, tutte contenute nella boccetta (dimensioni Novaglia) in vendita. Non sono naturalmente «naturali», ma di sintesi. Un ritrovato della chimica al servizio dei rapporti umani. Infatti l'auto-produzione dei feromoni culmina attorno ai 20 anni e si arresta sui 50. Quando può veni-

■ re in nostro soccorso l'invenzione del dottor Dodd.

■ Problemi morali? Gli stessi, più o meno, che può suscitare una pettinatura. O il rossetto. Come sostiene, nella cartelletta fornita alla stampa, un rassicurante prospecto che, in ben 13 righe, ci mette la coscienza totalmente in pace. E quindi via col tango delle vendite. Il dottor Dodd sarà contento di aver migliorato le nostre vite e salvato magari tanti matrimoni.

■ Pensate che bello: quanti coniugi sull'orlo del divorzio potranno scoprire di avere ancora un odore da amare. E, passando dalla cellula della società ad agglomerati più ampi, si potrebbe pensare a un feromone pacifista che tensesse avanti gli stati. Fino ad arrivare a un feromone anti-Bossi che terrebbe insieme le tre fazioni leghiste. Ma temiamo che questa sia soltanto utopia olfattiva. Per non parlare di quanto costerebbe la posizione somministrata nella quantità necessaria per toccare la sensibilità di Bossi.

Magistratura  
Al Csm  
il caso  
Gamberale

■ ROMA. Il Csm deve occuparsi del trattamento che alcuni magistrati napoletani stanno riservando all'amministratore delegato della Sip, Vito Gamberale, attualmente detenuto agli arresti domiciliari a Roma.

■ Gamberale, secondo il consigliere del Csm Mauro Mellini, sarebbe stato arrestato alle 20,45 del 27 settembre 1993 con l'accusa di tentata concussione perché avrebbe cercato di far assumere quattro persone da parte di un'impresa napoletana. C'è, però, sostengono i proponenti, un particolare importante: la presunta parte lesa avrebbe verbalizzato le proprie accuse a Gamberale alle 22 della stessa sera, oltre un'ora dopo che Gamberale era già stato arrestato.

Accuse Craxi  
Saranno ascoltati  
esponenti Pds

■ ROMA. L'inchiesta avviata dopo le dichiarazioni fatte alla Camera il 4 agosto scorso da Bettino Craxi, sui presunti finanziamenti al Pci-Pds, prenderà in esame anche le recenti affermazioni che l'ex segretario del Psi ha fatto dinanzi ai giudici del processo P2 e nel corso di una deposizione - rimasta segreta - resa alla fine di novembre ai giudici romani. Allo stato non vi sono indagati ma si prendono in esame (contro ignoti) reati quali la corruzione, la ricettazione, il falso in bilancio e la violazione della legge sui finanziamenti pubblici dei partiti. I magistrati dovrebbero ascoltare al più presto esponenti di Botteghe Oscure nella qualità di persone a conoscenza dei fatti o di testimoni indagati in procedimenti connessi.

### AVVISO AGLI ABBONATI

In questi giorni si sta registrando qualche inconveniente nella spedizione del giornale agli abbonati. Ciò è dovuto almeno in parte ai lavori in corso per organizzare entro il 24 prossimo la stampa e la spedizione dell'«Unità» nei nuovi stabilimenti di Bologna e Carsoli. Naturalmente, la validità degli abbonamenti sarà prolungata, tenendo conto delle copie eventualmente perdute. Ci scusiamo per questi disagi e invitiamo gli abbonati a segnalare ogni disservizio al nostro numero verde.

**NUMEROVERDE  
1678-61151**

In funzione dalle ore 9.00 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 17.00 dal lunedì al venerdì. *l'Unità.*